DOMENICA, 28 NOVEMBRE 2021

INTERVISTA – STEFANO LEPRI (PD), TORINESE, PADRE DELLA LEGGE: «IL 1° GENNAIO 2022 SARÀ UNA SVOLTA, UN SALTO IN AVANTI NELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA». A CHI SPETTA E COME SI CALCOLA LA MISURA CHE SARÀ EROGATA DAL 1° MARZO

ATTUALITÀ

LA VOCE E IL TEMPO

Assegno unico: premiato chi fa più figli

L'Assegno unico per le famiglie con figli, di cui qualche mese fa erano stati delineati i contorni, comincia davvero a prendere forma. La scorsa settimana il Governo, in attuazione alla delega ricevuta dal Parlamento, ha infatti approvato il decreto legislativo che ne definisce gli importi, stabilendo precisi criteri in base al numero dei figli e alle diverse situazioni familiari. Fissati anche il calendario della sua entrata a regime e le modalità per riceverlo. Per meglio comprendere la portata del nuovo assetto e i dettagli che lo caratterizzano abbiamo sentito Stefano Lepri, deputato Pd, torinese, relatore della legge delega e principale artefice di questa significativa svolta nelle politiche familiari del nostro Paese.

Quale è il senso di una misura come l'Assegno unico?

Il senso è quello di dare alle famiglie più aiuti economici, per favorire la natalità, la genitorialità e il mantenimento dei figli. Fino a oggi le misure statali erano complicate, solo per alcuni, ingiuste verso le famiglie numerose, discontinue, con una dotazione modesta se confrontata con gli altri Paesi. Oggi invece abbiamo un assegno semplice (una sola misura invece di otto), universale (anche per i lavoratori autonomi, i liberi professionisti e gli incapienti), equo (il secondo figlio è aiutato come il primo e il terzo ancor di più), continuo (riconosciuto anche se il lavoro è precario, si perde o non si ha), robusto (i più ci guadagneranno e nessuno ci perderà). Ma al di là di queste importanti caratteristiche, credo che con questo provvedimento il Parlamento, e ora il Governo con il decreto legislativo, abbiano voluto esprimere consapevolezza sulla centralità della famiglia nella nostra società.

Quali gli importi e i criteri su cui è costruito l'assegno?

Per ciascun figlio minorenne è previsto un importo pari a 175 euro mensili. Tale importo spetta in misura piena per un Isee fino a 15.000 euro. Per livelli di Isee superiori, esso si riduce gradualmente, fino a raggiungere un valore pari a 50 euro in corrispondenza di un Isee pari a 40.000 euro. Per ciascun figlio maggiorenne fino al compimento del ventunesimo anno di età è previsto un importo pari a 85 euro mensili, con decalage. Per ciascun figlio successivo al secondo è prevista una maggiorazione pari a 85 euro mensili, a decrescere. Per ciascun figlio con disabilità è prevista una maggiorazione che parte da 105 euro mensili in caso di non autosufficienza, 95 euro mensili in caso di disabilità grave e 85 euro mensili in caso di disabilità media. Sono previste maggiorazioni anche per le giovani madri (20 euro mensili per ciascun figlio) e nel caso in cui entrambi i genitori siano titolari di reddito da lavoro (30 euro mensili, a decrescere). Infine, è riconosciuta una maggiorazione forfettaria per i nuclei familiari con quattro o più figli pari a 100 euro mensili per nucleo. Guardando la distribuzione attuale per fasce di Isee, si stima che almeno la metà delle famiglie italiane otterrà le cifre massime, mentre a 30.000 euro di Isee si avranno comunque 100 euro mese a figlio.

«Diventerà la seconda misura dell'Inps, dopo le pensioni
Interesserà sia lavoratori dipendenti che autonomi. Almeno la metà delle famiglie otterrà cifre massime»

Numero figli e reddito Isee. Quale di questi due fattori incide maggiormente sull'entità dell'assegno?

L'Isee è stato previsto perché consente una misurazione più accurata della condizione insieme economica e patrimoniale, pur non senza qualche limite ben conosciuto. D'altronde non stiamo parlando di un bonus una tantum, ma di una misura strutturale, che si potrà ottenere per 21 anni di fila. Peraltro l'assegno è finanziato con la fiscalità generale e dato a tutti, quindi serve capire bene la situazione dei beneficiari, dovendo comunque applicare una certa selettività. Una selettività - voglio ricordare - che è prevista anche oggi nelle attuali detrazioni e negli attuali assegni familiari, che verranno abrogati. Quanto al numero di figli, la scelta è chiara: è prevista una robusta maggiorazione per il terzo e un'ulteriore maggiorazione forfettaria, non legata alla condizione economica e patrimoniale, per i nuclei con quattro o più figli.

Dalle prime tabelle in circolazione risulta difficile capire se rispetto ai sussidi e alle detrazioni esistenti l'Assegno unico sia davvero vantaggioso per tutti. Cosa ci dice in proposito?

Le stime del ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha lavorato molto seriamente, ci dicono che la gran parte delle oltre sette milioni di famiglie italiane ci guadagnerà rispetto a oggi. Altre non avranno particolari vantaggi e solo circa 400 mila potrebbero perderci qualcosa. Per questo è stata prevista una maggiorazione compensativa, che permetterà anche in questo caso di non rimetterci.

Per il via libera definitivo si attende ancora un passaggio nelle competenti commissioni parlamentari e in Conferenza unificata. Dobbiamo attenderci modifiche in corso d'opera?

I pareri delle Commissioni potranno fornire indicazioni per eventuali correzioni su questioni di dettaglio, che completino il disegno legislativo. Non mi aspetto grandi proposte di modifica, perché le scelte e le cifre contenute nel decreto sono coerenti con l'impianto della legge delega e con le dotazioni a bilancio. Quindi la strada è in discesa e i tempi saranno rispettati.

Per ciascun figlio minorenne è previsto un importo di 175 euro mensili (Isee fino a 15.000 euro), a decrescere. Dai 18 ai 21 anni: 85 euro mensili
Maggiorazione dal terzo figlio

È riconosciuta inoltre una maggiorazione forfettaria per le famiglie numerose con 4 o più figli (100 euro mensili per nucleo), per disabili e giovani madri

La Lega si dice contraria ai due anni di residenza come requisito per l'ottenimento dell'assegno per gli stranieri. Cosa ne pensa?

I criteri d'accesso per gli stranieri sono rigorosi, perché si devono avere congiuntamente i seguenti requisiti: possesso del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo o titolarità di un permesso di lavoro per un periodo superiore a sei mesi; essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia; essere residente e domiciliato in Italia; essere o essere stato residente in Italia per almeno due anni, anche non continuativi, ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno semestrale. Peraltro oggi se uno straniero trova un lavoro regolare riceve l'assegno familiare subito, senza aspettare. Inoltre la Lega ha votato a favore in Parlamento la legge delega, in cui erano già contenuti tutti i criteri d'accesso previsti per gli stranieri, ora riconfermati nel decreto.

A regime quali risorse annue saranno strutturalmente destinate all'assegno?

La spesa effettiva storica nel 2020 per assegni familiari, detrazioni e bonus era di circa 12 miliardi, oltre a un miliardo a parte sempre stanziato e mai speso in quanto non tutti i cittadini facevano domanda delle detrazioni. Dal 2022 si aggiungono 6 miliardi, quindi con un incremento del cinquanta per cento. Mai nessuna misura importante ha visto, nella storia repubblicana, un incremento di dotazione così sostanzioso. Si aggiunga che resta inoltre stanziato circa un miliardo per coprire le detrazioni per figli a carico sopra i 21 anni, che non sono state abolite in attesa di capire come trasformarle, al fine di favorire l'autonomia di quei giovani adulti. Per capire la portata delle risorse stanziate, basti pensare che si tratta della seconda misura più importante in termini economici che erogherà l'Inps, dopo le pensioni.

Da quando sarà realmente operativo?

Dal 1° gennaio si potrà presentare domanda in modalità telematica all'Inps, ovvero presso gli istituti di patronato, con modalità che saranno presto definite. Si potrà presentare domanda anche nei mesi successivi, ottenendo l'importo retroattivamente. Quindi non c'è fretta di fare tutto nei primi giorni. L'assegno sarà invece erogato dal 1° marzo e così ogni anno a venire.

Cosa devono fare le famiglie per ricevere l'assegno?

Dovranno calcolarsi o farsi calcolare la dichiarazione relativa all'Isee, allegarla alla domanda e precisare gli estremi dei conti correnti dei due genitori (oppure dell'unico conto corrente indicato da entrambi), su cui ottenere il bonifico dell'assegno. La procedura sarà semplice, non ci si deve preoccupare.

In definitiva, possiamo dire che sulle politiche familiari l'Italia fa un primo passo verso gli standard riscontrabili in Francia, Germania o Paesi scandinavi?

Non è un solo primo passo, ma un vero salto in avanti che ci porta vicini, se non allineati, alle migliori esperienze europee, almeno per quanto riguarda i trasferimenti in denaro. La Francia ha scelto il quoziente familiare, mentre Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svezia e altri hanno invece optato per l'assegno unico per i figli. Ora anche l'Italia. Se guardiamo gli importi massimi riconosciuti, solo la Germania darà più soldi di noi, ma il loro Pil *pro capite* è di gran lunga superiore al nostro. A differenza degli altri Paesi del Nord Europa, noi abbiamo però un modello più selettivo. Siamo invece ancora indietro sul fronte dei servizi per la prima infanzia, l'adolescenza, i genitori e le famiglie. Il cosiddetto Family Act, appena approvato in prima lettura alla Camera, contiene tutte le misure che servono allo scopo, ma dovrà trovare, per essere efficace, maggiori dotazioni economiche rispetto a quelle oggi previste.

Aldo NOVELLINI

«Siamo ancora indietro sul fronte dei servizi per la prima infanzia, l'adolescenza, i genitori: il Family Act contiene tutte le misure che servono, ma dovrà trovare più risorse»